

Firenze

La democrazia imperfetta nei contemporanei

DA FIRENZE **GIANCARLO PAPI**

Solitamente sono le grandi rassegne internazionali che affrontano i grandi temi legati alla condizione umana, offrendo panoramiche delle esperienze vissute a livello planetario. Rassegne complesse e impegnative nella loro ideazione e costruzione che richiedono un dispiego di mezzi e risorse rilevanti. Ora, invece, giunge una esposizione agile, attenta a non rompere l'equilibrio tra urgenza testimoniale e consapevolezza stilistica, che ha l'ambizione di rappresentare un momento significativo di riflessione critica sull'attualissima questione della democrazia imperfetta, dei suoi meccanismi inceppati e delle forme di partecipazione. È la mostra *Declining Democracy* (catalogo Silvana), allestita alla Strozzi di Firenze, che vede la partecipazione di dodici artisti e gruppi tra i più affermati in quel versante della ricerca artistica contemporanea sensibile all'impegno socio-politico più esplicito. Ecco, allora, la obbligatoria presenza dello svizzero Thomas Hirschhorn (1957), noto per le sue complesse installazioni i cui si intrecciano suggestioni filosofiche, risvolti sociali e contestazione politica, che con *Where Do I Stand? What Do I Want?* (2007), presenta una sorta di diario formato da disegni, fotografie, simboli di diversa provenienza, appunti, con cui l'artista intende sollecitare la partecipazione politica attiva. Questa sollecitazione proviene anche dal colombiano Juan Manuel Echavarría (1947) che con il video *Bocas de Ceniza* (2003-2004), senza cercare sensazionalismo ed esibizione di violenza, mette lo spettatore direttamente di fronte alla nuda esistenza umana e alla sua violazione attraverso le immagini dei volti e delle voci di sette contadini afro-colombiani. Cesare Pietroiusti (1955), forse l'artista italiano più "impegnato", va oltre: ha ideato *Scuola quadri* che è un ufficio di formazione politica dove tenere workshop sullo stato di salute della democrazia nell'Europa contemporanea e affrontare temi quale la distanza tra politica e i cittadini. La mostra, in definitiva, elabora una "filosofia dell'attualità", tesa a cogliere le ragioni di quel che accade e proporre opere e progetti con cui il pubblico possa interagire. In particolare l'arte di questi artisti pensa se

stessa come estrema forma di esperienza e di reazione aprendo crepe nel reale, non rispettando passivamente il visibile, ma sgretolandolo e filtrandolo attraverso l'immaginazione. E le opere più interessanti sono proprio quelle che non si limitano a trasmettere messaggi o che si arrestano sul piano della descrizione. Prima che documento, infatti, l'arte è invenzione linguistica e sta sulla soglia tra fedeltà visiva e infedeltà poetica. Molto efficace, in questo senso, l'opera della belga Francis Alys (1959), *When Faith Moves Mountains* (2002) che, documentando il coinvolgimento di cinquecento volontari ingaggiati dall'artista per spostare di circa dieci centimetri rispetto alla sua posizione originaria una duna di sabbia larga quasi duecento metri, fornisce una gran bella testimonianza sul rapporto tra individuo, collettività e utopia.

Firenze, Strozzi
DECLINING DEMOCRACY
 Fino al 22 gennaio

